



## Nel cuore dell'evento: Piacenza alpina oggi, domani e domenica

Il valore della solidarietà e il ricordo dei gemelli Daturi, alpini morti sul fronte greco

La decisione di investire sul futuro di 12mila studentesse afgane. Al taglio del nastro, lo scorso dicembre, il presidente Perona

# Aiuti ad Herat grazie alle cittadelle alpine

L'aula multimediale del liceo femminile è nata per la collaborazione Ana-Brigata alpina Taurinense

«Arrivederci, ci vediamo a Piacenza per l'Adunata». Con queste parole ci eravamo salutati ad Herat, in Afghanistan, prima di salire sul C-130 che ci avrebbe riportato a Roma. Io embedded mentre loro, gli Alpini, intenti in una missione storica e speciale. Era il dicembre dello scorso anno e il presidente Ana Corrado Perona insieme ad una delegazione di Alpini, si trovava in Afghanistan per salutare la Brigata Taurinense e per inaugurare la nuova aula multimediale del liceo femminile Mahri Heravi di Herat dotata così di 30 personal computer. Una visita storica per l'Associazione Nazionale Alpini che è giusto approfondire ora, perché strettamente legata alle adunate nazionali. L'inaugurazione dell'aula multimediale è stata infatti possibile grazie alla collaborazione tra l'Associazione Nazionale Alpini e la Brigata Alpina Taurinense che insieme hanno raccolto oltre 22mila euro grazie alla solidarietà dei visitatori delle Cittadelle degli Alpini, allestite durante le adunate

nazionali di Torino nel 2011 e di Bolzano del 2012. Fondi che hanno destinato ad un progetto ambizioso e nobile che guarda al futuro dei più piccoli in una terra dove la speranza manca quasi quanto l'acqua. L'Ana ha deciso di investire sul futuro delle dodicimila studentesse afgane che ogni giorno si recano nel liceo femminile Mahri Heravi di Herat e seguite da circa 300 insegnanti. Il taglio del nastro è avvenuto il 21 dicembre scorso per mano del presidente Perona e alla presenza del delegato Ana in Roma Federico Di Marzo, dei consiglieri nazionali Giovanni Greco, Cesare Lavizzari, Angelo Pandolfo e del webmaster del sito Ana, Michele Tresoldi. Con loro anche il governatore di Herat Daud Shah Saba, il colonnello Aldo Costigliolo del 1° Reggimento artiglieria da montagna nonché comandante del Prt-Cimic e un centinaio di studentesse che hanno ricevuto in dono anche zaini e materiale scolastico. Durante la cerimonia di inaugurazione è stata posata la prima pietra



L'inaugurazione dell'aula multimediale ad Herat frutto delle donazioni raccolte dalle migliaia di visitatori delle cittadelle alpine durante le adunate di Torino e Bolzano

per il locale di sorveglianza del liceo, struttura che vedrà la luce sempre grazie ai fondi raccolti da Ana e Brigata Alpina Taurinense. Nel liceo femminile di Herat, costrui-

to nel 1945, vengono insegnate alle ragazze dai 7 ai 19 anni alcune importanti materie come inglese, informatica, matematica e cucito. L'Associazione Nazionale Al-



pini ha così aggiunto un importante tassello all'opera che le nostre forze armate ed in particolare il Prt-Cimic perseguono nel Sector West: la scolarizzazione della po-

polazione sia maschile sia femminile. Ricordiamo che ad Herat esiste anche un'università che conta ad oggi circa 11 mila studenti.

Nicoletta Novara

(fri) Domenica mattina saranno tra i primi a sfilare nella grande parata nonché l'unico corpo straniero presente all'Adunata alpini di Piacenza.

Sono gli Chasseurs Alpins, l'elitaria fanteria di montagna dell'esercito francese creata alla fine del 1800 al fine di opporsi a qualsiasi invasione italiana attraverso le Alpi. Arriveranno domani e saranno ospitati dai colleghi del Genio Pontieri. Si tratta di un plotone di una trentina di militari.

Denominati anche i "diavoli blu" dalla loro divisa risalente al 1888, quando in Francia fu formato il primo battaglione di truppe specializzate nella guerra di montagna, definito Bacp (Battaglione alpini cacciatori a piedi). Oggi sono impiegati in svariati ruoli, anche di sup-

## Dalla Francia arrivano gli "Chasseurs alpins"

I cacciatori alpini d'Oltralpe saranno il Corpo straniero presente alla sfilata di domenica

porto alla tutela dell'ordine pubblico essendo specializzati nella guerriglia urbana. Non a caso spesso di vedono pattugliare i monumenti simbolo di Parigi: dalla Tour Eiffel e al Louvre.

Sono stati dispiegati come truppe Onu in Afghanistan ed adottano un equipaggiamento assai simile a quello americano.

Il loro simbolo identificativo è il largo basco nero con fregio, detto tradizionalmente "tarte", usato in passato per scopi specifici... era infatti in grado di contenere entrambi i piedi per scaldarli o per proteggere dal sole accecante in alta montagna.



Gli Chasseurs, con il caratteristico copricapo (tarte) di pattuglia sotto la Tour Eiffel e durante una parata militare



Tra le loro specializzazioni, c'è la guerra in alta quota, il paracadutismo (derivante da uno scambio di addestra-

mento coi parà della legione), l'uso di artiglieria sia a livello mortai che cannoni, spesso di piccolo calibro, che

trasportano smontati fino alle quote prestabilite, per poi rimontarli ed usarli per le esercitazioni.

Tra le curiosità va citato il fatto che ogni chasseur rispetta un gergo rigoroso, mai citando la parola *rouge* (rosso) ad esempio. Tranne il rosso delle labbra, delle insegne della Legione d'Onore, della bandiera francese. Ciò deriva dai tempi di Napoleone III che cercò d'imporre l'uso del pantalone scarlatto per i militari. Le truppe di montagna si opposero e decisero di non pronunciare più la parola *rouge*. Nel 1999 il Corpo è stato riorganizzato ed è attualmente suddiviso in tre battaglioni: il 7° Bourg Saint Maurice, il 13° Chambéry, il 27° Cran-Gevrier (Annecy).



I gemelli Daturi di Vicomarino di Ziano

La cittadella alpina che si inaugurerà ufficialmente stamattina alle 11, sorge al Daturi, il campo sportivo dedicato ai fratelli gemelli Livio e Giulio, nati nel 1915 a Vicomarino di Ziano e caduti entrambi sui monti dell'Epiro (fronte greco) nel dicembre 1940. Erano maestri diplomati all'Istituto magistrale "Colombini", istruttori di educazione fisica alle Accademie navale di Livorno, di artiglieria e genio a Torino e alla scuola allievi ufficiali di Bassano dove erano stati promossi sottotenenti degli alpini il 1° luglio 1938. Ricordo in particolare Giulio, dotato di una folta barba nera, che mi accompagnò con un centinaio di altri giovani piacentini ad un corso di sci al Tonale nell'ottobre 1940. Uomo gentile e ge-

## Daturi, i gemelli alpini caduti sul fronte greco

neroso, meritò stima e affetto da tutti, impegnandosi ad educare i giovani allievi alla disciplina, ad anteporre i doveri ai diritti, alla dedizione all'Italia. Alla fine di quel mese partì per l'Albania al comando di un plotone del battaglione "Bolzano" della divisione Pusteria. Raggiunse i monti dell'Epiro, sul fronte greco, dove si svolse una delle battaglie più accanite. Per il suo valore fu decorato sul campo con la medaglia di bronzo. I greci attaccavano con tutte le forze riforniti da moderni mortai dagli inglesi. Furono giornate durissime e

gli alpini si copirono di gloria cadendo sul posto piuttosto di cedere.

Il 5 dicembre, nei pressi di Suha, Giulio cade combattendo. Venti giorni dopo, nel Natale 1940, cade sul monte Chiarista anche il fratello gemello Livio, comandante di un plotone del battaglione "Laquila" del 9° reggimento alpini, divisione Julia. Per l'eroismo dimostrato nei combattimenti precedenti venne proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Imbarcandosi per l'Albania, l'otto dicembre aveva scritto ai geni-

tore: "Carissimi papà e mamma, presto sarò poco lontano da Giulio e ci vado contento di fare il mio dovere. Non preoccupatevi, farò il mio dovere di buon italiano come voi me lo avete insegnato per tanti anni con l'esempio... Voi dovete essere contenti di me e di Giulio. Qualunque cosa accada, noi l'accetteremo come volontà divina".

I resti dei due fratelli non sono mai stati trovati. Nella tomba di famiglia a Vicomarino di Ziano sono ricordati con due grandi fotografie. Ziano ha dedicato loro una piazza a Piacenza, appunto, il campo sportivo accanto al Palazzo Farnese. Il gruppo alpini di Ziano li ricorda ad ogni raduno delle penne nere.

Gian Franco Scognamiglio